



L'INCONOSCIBILE SIGNOR GURDJIEFF

di Francesco Aronne

Girovagando su internet ho trovato un film del 1979, di Peter Brook che, credo, non è mai uscito in Italia: "Meetings with Remarkable Men". Sono riuscito a vederlo (purtroppo in inglese) e la visione del film mi ha riportato indietro a molti anni fa, quando mi imbattei per la prima volta nell'inconoscibile signor Gurdjieff, autore del libro "Incontri con uomini straordinari" da cui il film è tratto.

A metà degli anni 80 giravo per le strade di Cosenza con due amici alla ricerca di alcuni libri di botanica. Dopo le infruttuose ricerche uno dei due disse di conoscere una libreria dove forse potevamo trovare i testi. Finimmo in un posto che era proprio l'ultimo in cui cercare volumi di botanica. Fui comunque attratto da un libro solitario su una mensola, illuminato da un raggio di sole che tagliava con la sua lama di luce il buio tetro della stanza: "La nostra vita con il signor Gurdjieff" dei coniugi De Hartmann.

Colsi il segno, lo comprai e non fui pentito dell'acquisto, anzi la lettura del libro mi appassionò; trovavo interessanti alcuni risvolti della rivoluzione di ottobre non appartenenti alla storiografia ufficiale bolscevica o dei sostenitori del deposed zar, ma raccontati dai protagonisti in un contesto di vicende private in cui l'aspetto storico risultava marginale, tuttavia molto efficaci alla comprensione di quanto accadde in quel tormentato periodo della storia russa. Risvolti che ritrovai molto più tardi anche in "Bestie, uomini e dei" di Ossendowski.

Poco dopo ho letto il libro da cui è tratto il film. Incredibile resoconto di viaggi affascinanti e forse anche inverosimili, di sicura e stimolante suggestione. Emozioni che prorompono dal ricordo della figura paterna di umile ma dotto falegname e dei suoi insegnamenti.

Il personaggio Georges Ivanovič Gurdjieff, misterioso ed inquietante, per molti maestro spirituale dalla personalità multiforme e sconcertante, per altri filosofo, mistico, scrittore e maestro greco-armeno, mi incuriosì e da allora ho continuato ad approfondire la sua storia ed il suo percorso.

Gurdjieff nacque intorno al 1870 ad Alessandropoli, ai confini tra l'Armenia e la Turchia, in una regione del Caucaso crocevia di numerose etnie e trascorse gli anni della giovinezza a Kars.

Con un gruppo di amici (i cercatori di Verità), partecipa a varie spedizioni in Asia e nella penisola Arabica alla ricerca di conoscenze e tradizioni di

origine remota (la Fratellanza Sarmoung di cui è emissario, fonti ed insegnamenti delle antiche scuole iniziatiche etc.). Visitò alcune confraternite religiose che vivevano in monasteri inaccessibili e noti a pochi, approfondì le sue conoscenze sulla natura umana, i significati più profondi



dell'arte sacra e delle danze rituali, centrando la sua attenzione sulla tradizione esoterica di religioni quali il Cristianesimo ortodosso greco, il Buddismo tantrico, l'Islamismo, l'Induismo, il Sufismo.

Dalla narrazione dei suoi viaggi si scoprono *mondi lontanissimi* ed echi di civiltà per noi sepolte. Si possono con lui incontrare gli Yazidi (detti anche adoratori del diavolo) che se chiusi in un cerchio tracciato sulla sabbia non riescono a liberarsi, monasteri dove viene custodita l'antica sapienza in amene ed inaccessibili valli del Tibet o della Mongolia o di chissà quale altro Oriente possibile o impossibile.

Vent'anni dopo, nel 1912, Gurdjieff ritorna a Mosca presentando un nuovo insegnamento, una via non religiosa verso l'evoluzione interiore dell'uomo. Intorno alla sua scuola, grazie al magnetismo della sua forte personalità ed alla energia contenuta dalle sue idee si aggregarono diverse generazioni di discepoli. Il suo pensiero trovò una profonda eco nella vita e nelle opere di Aldous Huxley, René Daumal, Alexander de Salzmann e sua moglie Jeanne, Gorge Bernard Shaw, Frank Lloyd Wright, Pierre Schaeffer, T. De Hartmann e sua moglie Olga, per citarne solo alcuni.

Tra i suoi allievi importanza ebbe Peter Demianovich Ouspensky che raccolse i suoi insegnamenti e parte delle sue conferenze in due testi che restano la difficile ma fondamentale porta di accesso al suo pensiero: si tratta di *"Frammenti di un insegnamento sconosciuto"* e di *"La quarta via"*. Interessante anche *"L'evoluzione interiore dell'uomo"* e gli altri suoi scritti.

La lettura di questi libri porta ad un sostanziale stravolgimento dei principi e delle convinzioni che sono il motore per il divenire della vita di moltitudini di esseri umani. L'impressione che assale il lettore autodidatta (distratto ma difeso abbastanza per non lasciarsi ammaliare dalla nutrite schiere di sedicenti maestri e guide spirituali, spesso fai da te, di cui pullula ogni contrada del pianeta) è quella di percepire uno squarcio verticale che apre la conoscenza verso orizzonti impensabili che invitano ad un viaggio al centro dell'uomo.

Insegnamenti di certo antichi, transitati per la piana di Gizah, nei templi di Heliopolis, tra gli astronomi Caldei o tra i Sumèri che viaggiando per millenni sono giunti fino a noi e trasformati ed adattati per l'*uomo scaltro* o meglio per l'uomo moderno che attraverso la quarta via e la conoscenza e lo studio del sé cura la sua evoluzione spirituale. Qualcuno ha scritto che lo scopo di questo insegnamento è *seminare una nuova civiltà planetaria per l'ormai avviato terzo millennio, che sia sintesi dell'incontro tra Oriente e Occidente e che poggia sulla consapevolezza che il pianeta terra rischia la catastrofe e così l'uomo che ne sfrutta le risorse.*

Sulle scia di quelle letture, a metà degli anni 80, nel corso di un viaggio in Francia, andai nei pressi di Fontainebleau a visitare il castello del Prieuré di



Avòn dove Gurdjieff aveva stabilito il suo *quartier generale* fondandovi l'*Istituto per lo sviluppo armonico dell'uomo*. Le suggestioni di quel luogo mi riportarono indietro nel tempo, sentii forte il ricordo della triste vicenda di Katherine Mansfield che morì di tubercolosi nell'ultima tappa del suo tragico peregrinare: era il gennaio del 1923 ed erano trascorsi appena tre mesi dal suo arrivo al Prieuré.

Qui si svolgevano gli esercizi dei suoi allievi per la rappresentazione delle "Danze sacre". Il suo studio parigino era al Cafè de la Paix dove tra un tè ed un caffè si intratteneva con i suoi ospiti, e fu proprio in questa nazione, nel 1924, che ebbe un terribile (e pare previsto) incidente di auto. Morì in Francia nel 1949.

Vi fu anche una parentesi americana che partì da New York (1924) e dalle quale si sviluppò una significativa corrente di suoi seguaci.

Pochi i suoi libri: La trilogia *All and Everithing* composta da "I racconti di Belzebù al suo piccolo nipote", "Incontri con uomini straordinari", "La vita è reale solo quando 'lo sono' - Vedute sul mondo reale". A questi si aggiunga qualcuno scritto dai suoi allievi, consiglio agli interessati la lettura del delizioso "la mia fanciullezza con Gurdjieff" di Fritz Peters.

La sintesi della Quarta via non è altro che un sistema antico di idee ancora attuali, per portare al risveglio della coscienza di ogni uomo. Passa per alcuni punti cardine: *Conosci te stesso*, *Osserva quello che non sei*, *Essere te stesso* (consapevolezza). L'uscita dal sonno attraverso la consapevolezza del *ricordo di sé*. Sono idee e principi complessi che non possono essere semplificati, ci perdonino gli estimatori, ma qui si è voluto dare solo una sintesi estrema per consentire il lettore ignaro di avere una idea del personaggio e fornire uno stimolo all'approfondimento dei suoi insegnamenti.

L'infaticabile viaggiatore Gurdjieff, ci ha condotto con i suoi cammini nel mondo reale, in mondi fantastici, in mondi interiori. Ci ha fornito, sia pur ben occultate fra le sue righe, le chiavi con cui ogni uomo che vuole scandagliare nelle profondità della sua coscienza e "non sprecare il tempo che gli rimane" può aprire la porta che sbarra la strada alla sua evoluzione. Dice il maestro Franco Battiato in una sua canzone che "degnà è la vita di colui che è Sveglío, ma ancor di più di chi diventa Saggio..." e certo il percorso di ricerca di un "Centro di gravità permanente", afflizione di gran parte dell'umanità, non può prescindere dalla conoscenza del sentiero tracciato dall'inconoscibile e straordinario signor Gurdjieff.



Lalish Valley and the tomb of Sheikh Adi ca. 1850

Sheikh Adi (Yazidi?)



Danze sacre